

ALBERTO BELTRAMO

FONDAZIONE CASA LYDA BORELLI PER ARTISTI  
E OPERATORI DELLO SPETTACOLO

A Bologna esiste Casa Lyda Borelli, una casa di riposo che accoglie artisti e operatori dello spettacolo. Ideata alla fine dell'Ottocento nell'ambito delle attività della Società di previdenza fra gli artisti drammatici fondata da Tommaso Salvini, fu voluta dall'impresario Adolfo Re Riccardi, che propose di istituire una dimora prestigiosa per attori anziani in difficoltà ispirandosi all'esperienza milanese della casa di riposo per musicisti voluta da Giuseppe Verdi. L'Ente fu fondato nel 1917 e Re Riccardi ne divenne il primo presidente. Fu a Bologna che sorse la residenza, poiché il Comune donò il terreno per poterla edificare. Originariamente chiamata Casa di riposo per artisti drammatici italiani, fu inaugurata nel 1931. Anima instancabile della Casa fu l'avvocato e commediografo bolognese Lorenzo Ruggi, che operò prima come vice presidente accanto a Re Riccardi, poi come presidente, incarico che ricoprì dal 1953 al 1972, anno della sua morte.

Nel 1962 l'istituzione era stata dedicata all'attrice Lyda Borelli a seguito di una munifica donazione che il conte Vittorio Cini, marito della celebre interprete, aveva elargito a memoria della moglie. Era sempre stata consuetudine dedicare gli ambienti della villa a benefattori, in genere personalità del mondo dello spettacolo, o a figure in nome delle quali venivano raccolte offerte a favore della Casa. Molti parteciparono attivamente donando, nel corso del tempo, arredi, suppellettili e tutto ciò che era necessario per l'allestimento e la sua funzionalità. Naturalmente giunsero anche documentazioni, cimeli e libri legati al mondo del teatro dal momento che non c'era ancora in Italia un centro di raccolta di tale materiale. È del 1932 infatti l'apertura al pubblico della biblioteca del Burcardo e pochi erano gli attori che possedevano raccolte considerevoli. Fu anche per questo che Re Riccardi e Ruggi decisero di affiancare alla Casa una biblioteca dove conservare tali testimonianze.

Si costituì così il primo nucleo della odierna biblioteca che nel corso degli anni andò via via a incrementarsi grazie ai lasciti degli ospiti che vivevano nella Casa e alle donazioni di benefattori esterni. La più importante fu quella voluta dagli eredi dell'attore Antonio Gandusio che donarono una raccolta di oltre tremila volumi, databili dal XVI al XX secolo, oltre al fondo archivistico e fotografico appartenuto al celebre interprete. Molti seguirono il loro esempio donando i propri archivi e le raccolte di copioni, di fotografie e di libri. Per moltissimo tempo tale materiale fu a

uso esclusivo degli ospiti, fino a quando, nel 2005, per volontà del presidente dell'epoca Lamberto Trezzini, cominciò il riordino e il censimento dell'archivio e della biblioteca che nel 2006 fu trasferita nell'ex cappella della villa dedicata a san Genesio, patrono degli attori, appena restaurata. Questa operazione portò anche a nuove, importanti donazioni tra cui il fondo documentario bibliografico appartenuto al critico e regista Carlo Lari e all'attrice Lida Ferro. Attualmente i fondi conservati presso l'archivio della Casa includono sia la documentazione relativa all'amministrazione dell'Ente, per ciò che concerne lo svolgimento delle attività assistenziali e culturali, sia quella riferita a personalità che hanno vissuto presso l'istituzione o che gli hanno destinato i propri materiali.

A partire dal marzo 2008, con il coordinamento di Federica Rossi, si è proceduto all'ordinamento e all'inventariazione analitica della documentazione conservata, operazione conclusasi nel 2011 grazie alle archiviste Lorenza Iannacci per i fondi storici e Simona Guerra per quelli fotografici. Nel corso di tale intervento, realizzato nell'ambito del progetto *Una città per gli archivi*<sup>1</sup> finanziato dalle fondazioni del Monte e Carisbo, si sono potute verificare la varietà e l'unicità dei materiali conservati, tra cui alcune lettere inedite di Eleonora Duse all'attore Ciro Galvani, alcuni autografi di Giacomo Puccini, i diari dell'attrice Fanny Marchiò, il carteggio intercorso tra Filippo Tommaso Marinetti e il poeta futurista Escodamè. Il fondo fotografico conserva testimonianze dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi. I ritratti di 'gente di spettacolo', le immagini riguardanti i teatri italiani o momenti di vita della Casa nei suoi novant'anni di storia sono i protagonisti del fondo che conta oltre sedicimila scatti. Nell'agosto 2012 l'archivio ha ricevuto la *dichiarazione di interesse storico particolarmente importante* da parte della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, su proposta della Soprintendenza archivistica.

All'interno della villa sono inoltre conservati costumi di scena, alcuni dei quali risalenti al XVIII secolo, numerose opere pittoriche e scultoree, una raccolta di oltre mille duecento copioni otto-novecenteschi e locandine teatrali, tra cui alcune relative alla compagnia di Sarah Bernhardt disegnate da Alfons Mucha. Risultano altresì di grande interesse le numerose e preziose suppellettili, che ci riportano alla quotidianità degli artisti a cui sono appartenute: il set da toeletta di Fanny Marchiò, le scarpette e i bastoni da passeggio di Dina Galli, le scatole portasigarette di Mimì Aylmer, le sculture appartenute ad Anna Proclemer. I materiali di Carlo Lari e Lida Ferro, in particolare, appaiono come uno degli esempi più significativi: la donazione, voluta dal figlio dell'attrice Guido Verdier nel 2009, si compone, come si è detto, di una raccolta di documenti, libri, fotografie e cimeli appartenuti al regista che alla sua morte erano passati alla Ferro andando così a formare un tutt'uno con il patrimonio dell'attrice. La parte prettamente documentaria conserva alcune traduzioni di opere teatrali, la produzione critica di Lari, testimonianze dell'attività svolta dalla Ferro e i materiali relativi al teatro Sant'Erasmus di Milano, ideato e gestito dai due negli anni Cinquanta del secolo scorso. Una parte del fondo è costituita dalla corrispondenza a loro indirizzata. Completano la raccolta

1. Sul progetto cfr. [www.cittadegliarchivi.it](http://www.cittadegliarchivi.it) (ultima data di consultazione: 16 giugno 2021).

disegni e caricature, nonché un'ampia collezione di manifesti riferiti a numerose compagnie teatrali esibitesi perlopiù presso il teatro Manzoni di Milano.

Nell'organizzare il *fondo Lari-Ferro* si è deciso di mantenere una struttura unica, comprendente le testimonianze dell'attività artistica e professionale dell'uno e dell'altro soggetto produttore. Tale sistemazione era già stata sommariamente definita dalla Ferro nel momento in cui l'attrice accorpò la documentazione appartenuta a Lari con la propria. La raccolta fotografica si presentava già sommariamente suddivisa in buste e denominata per serie dalla stessa Lida Ferro. Si è scelto, per questa ragione, di mantenere l'attribuzione originaria e le serie sono state ordinate cronologicamente in base alla data degli spettacoli, ricavata grazie alla documentazione conservata presso Casa Lyda Borelli e allo spoglio dei principali periodici del tempo.<sup>2</sup> Dopo essere stata riordinata la collezione è stata così suddivisa: attività della Compagnia italiana di prosa Sant'Erasmo; fotografie della carriera di Lida Ferro; serie *ritratti di personaggi celebri*; fotografie di scena esposte al teatro Sant'Erasmo; vita personale; album. Nei *ritratti di personaggi celebri* si trovano gli scatti appartenuti a Lari: centotrenta fotografie, alcune con dediche autografe, che il critico raccolse sia per interesse personale sia per utilizzarle negli articoli scritti nel corso della sua carriera. Nel 1912 era infatti diventato direttore della rivista «Il teatro illustrato», fondata nel 1905 dal giornalista e scrittore Umberto Notari recuperando la celebre testata pubblicata dall'editore Sonzogno dal 1881 al 1892. Caratteristica del periodico era la grande attenzione verso l'aspetto grafico e, in particolare, l'utilizzo quasi esclusivo della fotografia a corredo degli articoli. Lari sapeva bene che punto di forza di quelle pagine a stampa era e rimaneva l'immagine fotografica. A riprova dell'importanza a essa attribuita, emergono dal fondo custodito a Casa Lyda Borelli alcuni scatti pubblicati sulla rivista fin dai primi numeri della sua direzione. È il caso di quello raffigurante l'attrice spagnola Margherita Xirgu nei panni di Salomè, immortalata dal fotografo Amadeo di Barcellona.<sup>3</sup> Era Lari stesso a richiedere ai protagonisti fotografie da pubblicare, come testimonia una lettera a lui indirizzata dalla cantante lirica Adelina Stehle.<sup>4</sup>

Gli esemplari presenti nel fondo portano la firma dei principali protagonisti della ritrattistica fotografica dell'epoca come Nunes Vais<sup>5</sup> e, soprattutto, Varischi e Artico. Naturalmente le fotografie che giungevano al periodico venivano modificate a seconda delle esigenze di pubblicazione. Nel retro di molti esemplari, infatti, sono tracciate a matita le dimensioni da rispettare e i tagli da effettuare: di alcuni venivano utilizzati solamente i volti, che nell'impaginato sarebbero stati inseriti in forme circolari o diverse.<sup>6</sup> È il caso del ritratto di Lyda Borelli apparso nel numero 5 del 1914 ritagliato da una foto artistica del fotografo spagnolo Kaulak.

2. Il riordino è stato curato tra il 2018 e il 2019 da Alberto Beltramo con la collaborazione di Alessandro Battolla.

3. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2490.

4. BALB, *Archivio storico, Lari-Ferro, Carteggio*, Stehle Adelina. La lettera porta la data del 22 agosto 1912.

5. Su cui si veda il contributo di Marianna Zannoni alle pp. 143-161.

6. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2495. Cfr. «Il teatro illustrato», ix, 1913, 10, p. 1.

La presenza dei principali interpreti del mondo della musica, e in particolare della lirica, è assai copiosa tra i materiali fotografici del Lari. Alcune di quelle immagini risalgono anche ad anni precedenti il periodo della sua direzione. Del 1911, per esempio, sono le fotografie di Eugenio Giraldoni firmate da Nunes Vais,<sup>7</sup> di Maria Farneti ritratta da Carlo De Marchi<sup>8</sup> e da Varischi e Artico,<sup>9</sup> di Italo Cristalli ripreso da Carlo De Marchi,<sup>10</sup> di Enrico Caruso<sup>11</sup> e di Bernardo De Muro.<sup>12</sup> Proseguendo nell'analisi del materiale utilizzato come paratesto del periodico, è di notevole interesse la raccolta di caricature. In particolare sono presenti due disegni a penna di Caruso: un'autocaricatura e un disegno raffigurante Roberto Bracco che venne pubblicato nel numero 16 del 1911 come illustrazione del testo.<sup>13</sup> Nel fondo è conservata anche un'autocaricatura di Pietro Mascagni, apparsa nel numero 7 dello stesso anno.

Pregevole anche la corrispondenza. Molte le lettere conservate, anch'esse spesso pubblicate sulle pagine de «Il teatro illustrato», ad esempio quelle dedicate al settantesimo compleanno di Arrigo Boito o alla morte di Jules Massenet. Tra queste da ricordare anche le missive di Carlo Bertolazzi, Luigi Capuana, Benedetto Croce, Umberto Giordano, Luigi Illica, Dario Niccodemi, Giacomo Puccini, Alfredo Testoni.

Nonostante la conclusione dell'esperienza de «Il teatro illustrato», che cessò le pubblicazioni nel 1914, continuò a ricevere tante fotografie. Consapevole dell'importanza dell'immagine, a cui attribuiva grande valore, Lari le conservò con cura preservandole come beni da tutelare, tanto che al momento della sua morte tutti i materiali furono affidati a Lida Ferro affinché li custodisse a sua volta. E ora tutto questo patrimonio è conservato sugli scaffali dell'archivio di Casa Lyda Borelli ed è a disposizione di un nuovo pubblico: quello degli studiosi odierni.

7. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2408. Cfr. «Il teatro illustrato», VII, 1911, 6, p. 12.

8. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2483. Cfr. *La prima interprete di Isabeau Maria Farneti*, «Il teatro illustrato», VII, 1911, 7, p. 8.

9. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2440. Cfr. *La prima interprete di Isabeau Maria Farneti*, cit., p. 9.

10. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2409. Cfr. «Il teatro illustrato», VII, 1911, 8, p. 16.

11. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2534. Cfr. «Il teatro illustrato», VII, 1911, 11, p. 6. Si veda inoltre *La quindicina teatrale*, «Il teatro illustrato», VII, 1911, 22, p. 6.

12. BALB, *Archivio fotografico, Lari-Ferro*, 2403. Cfr. «Il teatro illustrato», VII, 1911, 14, p. 3.

13. BALB, *Archivio storico, Lari-Ferro, Caricature e disegni*. Cfr. *Teatri sud-americani. Mascagni parte per Buenos Ayres*, «Il teatro illustrato», VII, 1911, 8, p. 7.